



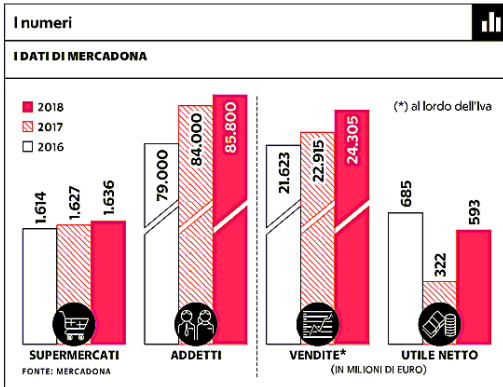
# Il rigore di Juncker e Merkel e "la notte della sinistra"



**L**a Modern Monetary Theory, che una volta era confinata nei blog e in poche facoltà tra cui la University of Missouri di Kansas City, di colpo è rilevante.

Negli Stati Uniti, l'ala sinistra del partito democratico cita la Mmt per sostenere massicci programmi di spesa pubblica, un Green New Deal che liberi l'economia americana dalle energie fossili e finanzia un servizio sanitario pubblico per tutti. Di sicuro la Mmt sarà nei dibattiti della campagna presidenziale nel 2020". Così comincia un recente articolo dell'agenzia Bloomberg, poi ripreso dal New York Times. È la prova, anzitutto, che i giornalisti hanno la memoria corta e leggono poco. Della Mmt io scrissi a più riprese ben 7 anni fa, vi ho dedicato un capitolo del mio libro "Non ci possiamo più permettere uno Stato sociale? Falso!" (Laterza, 2012); poi ci sono tornato in un paio di libri successivi. Non facevo che riassumere un dibattito già allora molto vivo, legato alla crisi del 2008 e alle risposte dei governi. Scrivevo: "Dall'America una nuova teoria s'impone all'attenzione. Si chiama Modern Monetary Theory, ha l'ambizione di essere la vera erede del pensiero di Keynes, adattato alle sfide del XXI secolo. Ha la certezza di poter trainare l'Occidente fuori da questa crisi. A patto che i governi si liberino di ideologie vetuste, inadeguate e distruttive. È una rivoluzione copernicana, e uno dei suoi alferi porta un cognome celebre: James K. Galbraith, docente di Public Policy all'università del Texas e consigliere "eretico" di Obama, è figlio di uno dei più celebri economisti americani, quel John Kennedy Galbraith, grande studioso della Depressione e consulente di John Kennedy. Il nuovo Verbo che sconvolge i dogmi degli economisti, assegna un ruolo benefico al deficit e al debito pubblico. È un attacco frontale all'ortodossia vigente. Sfida l'ideologia imperante in Europa. Per i teorici della Mmt l'austerità imposta dalla Germania, non è soltanto sbagliata nei tempi (è pro-ciclica: perché taglia potere d'acquisto nel bel mezzo di una recessione), ma è concettualmente assurda". Questi argomenti li ho poi affrontati nel 2017 nelle interviste che mi fecero i registi-produttori del documentario "PIIGS": Adriano Cutraro, Federico Greco, Mirko Melchiorre. Quel documentario, che nella versione internazionale ha la voce narrante di Willem Dafoe, denuncia i danni inflitti dall'austerità all'Europa del Sud. In vista delle europee e delle elezioni Usa sarebbe utile riguardarselo. I produttori sono in trattativa con una tv francese e lo hanno già venduto a una piattaforma streaming spagnola, Filmin. Non è da ieri, dunque, che considero folle l'appiattimento della sinistra italiana sulla linea Juncker-Merkel. Ne leggerete nuovamente nel mio nuovo libro: "La notte della sinistra - Da dove ripartire" (Mondadori), che esce domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA CLASSIFICA**

**IL FATTURATO 2017 DEI PRINCIPALI GRUPPI DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE**

IN MILIONI DI EURO (dati al netto dell'Iva)

Gruppo	Fatturato 2017
WALMART STATI UNITI	413.375
KROGER STATI UNITI	102.278
CARREFOUR FRANCIA	78.897
TESCO REGNO UNITO	64.798
AHOLD DELHAIZE OLANDA	62.890
TARGET STATI UNITI	59.934
AUCHAN FRANCIA	53.155
LIDL GERMANIA	46.086
MERCADONA SPAGNA	21.012

FONTE: AREA STUDI MEDIOBANCA

**Il personaggio**



**Juan Roig**  
69 anni è il re dei supermercati spagnoli con la sua Mercadona. Per Forbes ha un patrimonio netto di 2,9 miliardi di dollari.

ne se l'acquisto è superiore ai 50 euro e addebita al cliente 7,21 euro per le spese di gestione e consegna. Il sistema è semplice: un addetto in un'ora evade gli ordini di circa sei clienti. Niente bracci robotici o ripiani meccanici. Su una sorta di muletto, l'addetto percorre a zig zag tutte le corsie. Nella parte posteriore porta sei cesti identificati da un codice a barre, uno per ciascun ordine. Sul cruscotto, una schermata mostra a mano a mano la foto e il codice a barre del prodotto più vicino che l'addetto deve prendere per uno o più dei sei ordini, grazie a programmi software sviluppati tutti all'interno dell'azienda. Sullo schermo appare una bottiglia di vino con accanto il codice dello scaffale dove si trova. È davanti al muletto. L'addetto la prende, la passa sullo scanner e dopo un bip sullo schermo compare un segno verde. Dopo che la bottiglia è stata messa in uno dei cesti, si sente un altro bip che è il secondo controllo. Sullo schermo appare il prossimo prodotto che sta qualche metro più avanti.

**POCHI ERRORI, PLEASE**

Nella zona centrale si preparano i prodotti asciutti, dell'igiene e della pulizia che sono collocati in un apparente ordine logico. Al tempo stesso l'ordine è strano, diverso da quello di un normale supermercato: accanto a una pila di scatole di tonno ci sono due scatole di muesli. E davanti, olive e crema pasticcera in polvere. I prodotti, spiegano gli addetti sono collocati in modo tale da evitare qualsivoglia confusione. Non si mettono mai vicini due prodotti che si assomi-

gino. L'obiettivo è che l'operatore che completa l'ordine, possa distinguere il prodotto indicato sullo schermo a colpo d'occhio, senza il rischio di prendere un altro simile ma, per esempio, di un'altra marca o altro peso di quello scelto dal cliente.

Ai lati del magazzino, in piccoli sotto-magazzini si prepara la frutta e la verdura; lo stesso per la carne e il pesce e per il panificio. Alla fine, tutti i prodotti destinati a uno stesso cliente verranno nello stesso furgone, anche se separatamente, perché i furgoni hanno tre zone a diverse temperature: la parte posteriore per quelli secchi, al centro viaggiano quelli freschi a 12 gradi e davanti i surgelati in un compartimento freezer.

L'azienda spiega che nonostante serva già 97 località della zona di Valencia, l'alveare è ancora in fase sperimentale. È una sorta di laboratorio dove ogni giorno si apportano delle modifiche. L'obiettivo è perfezionare il sistema prima di estenderlo alle altre città, in modo che il commercio online, il nuovo cavallo di battaglia della grande distribuzione, diventi redditizio nonostante l'investimento e i bassissimi margini di profitto con cui si lavora nella vendita dei prodotti alimentari. Juan Roig ha già detto l'anno scorso che la scommessa di Mercadona continuerà a essere il negozio fisico, perché è quello che produce profitto. "Ma non occorre frequentare Harvard per capire che la vendita online è già una realtà", conclude.

© El Pais/LENA  
Traduzione di Marina Parada

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il libro**

MARCO PANARA



**L'arte di collezionare arte contemporanea nel mondo globale**  
Ludovico Pratesi  
Castelvecchi  
Pagine 156  
Euro 17,50

## I due grandi motori del mercato dell'arte

**M**ercato primario e mercato secondario, operatori dell'uno e dell'altro, fiere. Non è finanza né industria, è l'arte, un settore economico che vale decine di miliardi ed è trainato da due motori: il denaro (come tutti gli altri) e la passione. È un mercato complesso e pericoloso (per il portafoglio) abitato da professionisti rigorosi e da personaggi ambigui, e per frequentarlo senza farsi male è meglio affidarsi a una guida e seguire delle regole. La figura chiave di questo mercato, il gallerista, nasce nella seconda metà dell'800, oggi ci sono gallerie che sono multinazionali, fiere che smuovono miliardi e case d'aste che battono prezzi milionari. Alla base della catena c'è l'artista e alla fine di quella stessa catena c'è l'acquirente, a volte investitore (banche, compagnie di assicurazione, fondi pensione), a volte speculatore. Spesso collezionista, la figura nobile di questa compagnia, quello che con la sua passione sostiene gli artisti emergenti e che a volte mette a disposizione della collettività il frutto della sua capacità di scegliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA